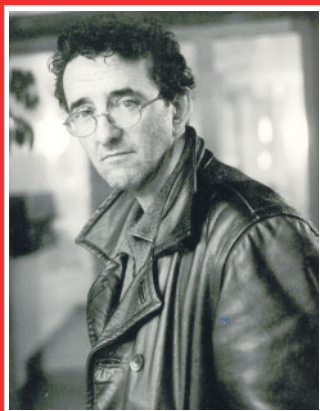




MITI

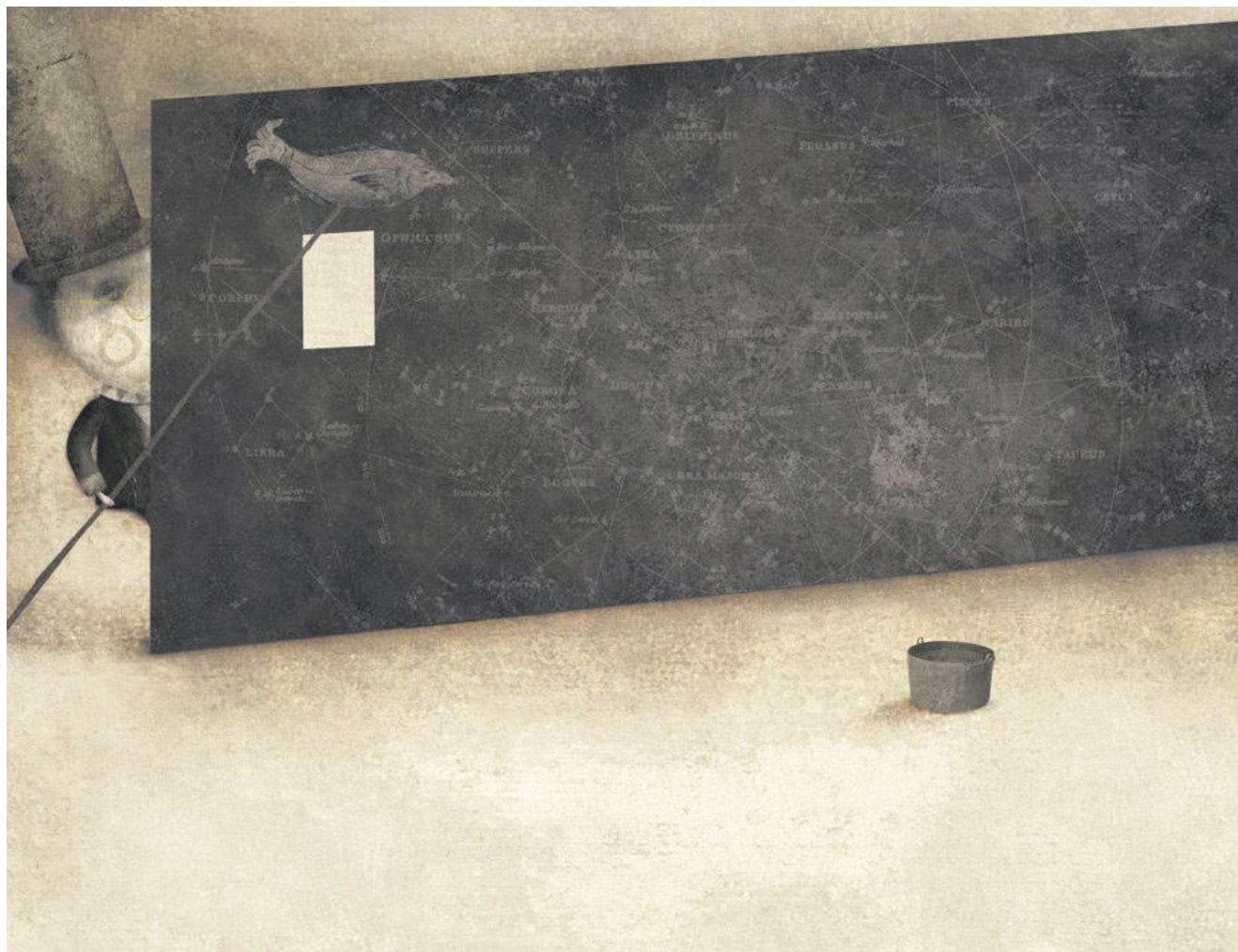
Chi era

Da «La pista di ghiaccio»
a «I dispiaceri...»

ROBERTO BOLAÑO

SANTIAGO 1953 - BARCELLONA 2003
SCRITTORE

■ Delle sue tante opere ricordiamo «La pista di ghiaccio» (1993), «La letteratura nazista in America» (1996), il più borgesiano dei suoi lavori, «I detective selvaggi» (1998), «Amuleto» (1999), «Notturmo cileno» (2000) e «Amberes» (2002). Tra i racconti «I dispiaceri del vero poliziotto» (2011).



Un disegno dell'illustratore messicano Gabriel Pacheco

QUATTRO CHIACCCHIERE CON BOLAÑO

In libreria una raccolta di interviste rilasciate dallo scrittore cileno E i racconti di «Chiamate telefoniche», ora riproposti dalla casa editrice Adelphi, dove traspare tutta la sua ammirazione per Borges

MICHELE DE MIERI

Ancora una volta su queste pagine torniamo a parlare dei libri e della figura di scrittore di Roberto Bolaño, nato cileno, vissuto prima in Messico e poi, definitivamente, in Catalogna e che

amava definirsi «scrittore latinoamericano».

Uno che voleva essere, si sentiva, un poeta ed è invece diventato uno dei più complessi manipolatori di trame, ancor meglio di atmosfere, un prosatore che ha immediatamente reso riconoscibile, marchiato ogni suo scritto, ogni suo romanzo. Si sa com'è andata: un esordio ritardato quasi oltre i qua-

rant'anni e poi, rotta la diga, giù una dozzina di titoli in poco meno di un decennio, lottando con la malattia che a cinquant'anni nel 2003 lo avrebbe portato alla morte. Due titoli, giganteschi per mole, ambizione e riuscita: *I detective selvaggi* e *2666*, in sintesi, rispettivamente, i furori della giovinezza e l'abisso nero del nostro destino in un mondo di violenza. Conviene ricordare